

Dall'Azione Cattolica di Teggiano-Policastro

Purtroppo non ho conosciuto mons. Pascale nella funzione di Delegato Vescovile per l'Azione Cattolica – come allora era designato l'Assistente unitario diocesano – al tempo di S. E. mons. Aldo Forzoni, vescovo di Diano-Teggiano. Di quel periodo della nostra vita ecclesiale mi è rimasta unicamente l'immagine sfumata di una figura solenne, ieratica, benedicente, in veste paonazza o in abiti liturgici sormontati dall'alto copricapo prelatizio, indicata con aperta ammirazione e sentita deferenza dalle donne di casa in occasione delle celebrazioni patronali.

Di «don Antonio» – come già avevo imparato a conoscerlo in famiglia per l'affettuoso e filiale ricordo trasmessomi degli anni in cui era stato parroco di San Giovanni a Padula – conservo invece le note personali legate a quando egli, docente di storia dell'arte nel Liceo di Sala, cominciò ad aprire gli occhi di uno studente ancora inesperto e impacciato su nuove prospettive della conoscenza: aveva intuito la mia propensione alla ricerca prima che io stesso ne acquisissi la consapevolezza e quindi, per alcuni anni, ne seguissi le suggestioni.

Tale sensibilità va letta in lui come attenzione alla persona e disposizione pastorale alla guida di quanti sentiva essergli stati affidati in ogni ambito di sua competenza. Amando inoltre annotare, registrare sistematicamente – come si evince dai suoi numerosi appunti – le tappe significative dei suoi «pupilli», continuava a seguirli e a interessarsi alle loro vicende anche a distanza di tempo, benchè dissimulasse spesso la sua propensione affettiva in modi apparentemente sbrigativi, i quali forse indicavano l'essenzialità delle cose e dei sentimenti da lui ricercata come uno stile di vita.

Mons. Antonio Pascale rifletteva per di più negli atti quotidiani e nelle occasioni ufficiali una dedizione assoluta e primaria alla Chiesa, un'alta concezione del Sacerdozio e un sincero legame coi confratelli nell'ordine, segni questi che distinguono con vivezza i suoi scritti, composti in vari originali zibaldoni.

E, se il tratto dell'umanità e un'ecclesialità robusta e concreta sono le qualità precipue richieste a un sacerdote assistente nell'Azione Cattolica, non v'è dubbio che «monsignore» dovè conformarsi in modo pieno al mandato del Vescovo, che gli commetteva la guida e la formazione dei tanti laici impegnati della Diocesi, i quali, alzando con speranza ed entusiasmo il volto al «vento» del Concilio, nell'azione andavano acquisendo una coscienza più matura dei compiti specifici affidati loro da una Chiesa intesa a recuperare la «novità antica» dell'Annunzio evangelico.

Del resto mons. Pascale non nascose mai il retaggio di gioiosa dedizione alla Chiesa e ai fratelli, di modi di vivere l'esperienza cristiana più conformi ai tempi nuovi, di relazione umane più spontanee ed autentiche che a sua volta aveva ricevuto dall'Azione Cattolica, e che quindi aveva divulgato nella pratica pastorale, concretata in un'Associazione parrocchiale sempre attenta ad ogni impulso della sua Chiesa particolare, presenza viva di quella universale.

ANTONIO TORTORELLA

Presidente Diocesano